

«Prima di Unicredit serve un concorso» Waterfront, il monito degli architetti

► Roccheggiani: «Funziona così in tutto il mondo. Qui siamo ancora fermi»

CHE CITTÀ FA

«Il waterfront si realizza in un modo solo: partendo da un concorso internazionale di progettazione. La politica indica gli obiettivi, i progetti li fanno i progettisti. In tutto il mondo funziona così. E la qualità architettonica paga: crea volano e turismo. Se prima non si fa questo, è inutile polemizzare sulle reti del porto o chiedere fondi a Unicredit». Sergio Roccheggiani rompe il silenzio degli architetti e interviene a tutto campo sui nodi dell'urbanistica. L'occasione è stata la presentazione del nuovo consiglio dell'ordine. Roccheggiani si conferma alla guida degli architetti per i prossimi 4 anni, tra le novità ecco il vice presidente Giacomo Circelli, dirigente dell'edilizia del Comune, poi il segretario

Paola Bravi, il tesoriere Corrado Baldelli e i consiglieri Beatrice Baldi, Silvia Brocchini, Lorenzo Campodonico, Daniele Frulla, Donatella Maiolatesi, Pasquale Piscitelli e Maurizio Volpini.

Nuovo direttivo, vecchi interrogativi. «Da 10 anni chiediamo che Ancona sia un laboratorio - ricorda Roccheggiani - Bisogna ripensare una città che ha enormi potenzialità. Da dove partire? Discutiamo del recupero degli immobili dismessi, della riqualificazione degli spazi pubblici, ma soprattutto servono i concorsi di progettazione. Il progetto che vince si realizza. Attenzione: non parlo di concorsi di idee, come quello

**«È CON I BANDI
INTERNAZIONALI
CHE LA CITTÀ PUÒ
SVOLTARE DAVVERO»
CIRCELLI VICE
ALL'ORDINE**

per la passeggiata da mare a mare che è finito nel dimenticatoio. E questo vale anche per il grande dibattito che si è aperto sul waterfront». Recupero del porto storico appunto, come fare? «Semplice: si parte da un concorso internazionale di progettazione e vince il migliore, forse anche una archistar - replica Roccheggiani - La politica indica gli obiettivi e sceglie le destinazioni d'uso delle aree, ma i progetti li devono fare i progettisti. Funziona così per tutte le città del mondo, da Barcellona a Bilbao fino a Pescara. Quattro anni fa, l'ordine degli architetti aveva pronto un protocollo di intesa con Ap, Università e Comune proprio per collaborare alla progettazione, ma tutto si è fermato in Comune». Non solo waterfront. «Il documento programmatico del nuovo Prg è nel cassetto da 3 anni, la flessibilità delle destinazioni d'uso è ferma agli anni '80, il piano del Parco del Cònero va aggiornato. Viviamo una crisi senza precedenti, non chiediamo di fare gli interessi della categoria, ma di dare importanza all'architettura, perché la qualità architettonica è un valore aggiunto e solo così si esce dalla crisi» commenta Roccheggiani. Tutte questioni che saranno affrontate con il sindaco Mancinelli. «Viviamo anche una continua crisi di regole e norme che ci fanno lavorare a vuoto - aggiunge Circelli - La mia vice presidenza significa che non c'è un distacco tra professionisti pubblici e privati. E l'ordine può anche aiutare gli enti nel predisporre bandi e concorsi». «La semplificazione normativa è l'obiettivo più importante da raggiungere, è questo il grido di aiuto che ci arriva dai nostri iscritti» conferma Pasquale Piscitelli.

Emanuele Garofalo



Sergio Roccheggiani, presidente degli architetti